

## CIMA DEI BURELONI 3130

### Spigolo sud ovest

*Via per chi vuole trovarsi ad arrampicare in uno dei posti più selvaggi ed incantevoli delle Dolomiti, lontano dalla folla (sul libro di vetta ed in quello delle ascensioni del rifugio Mulaz non abbiamo trovato ripetizioni negli ultimi otto anni). La lunghezza dell'avvicinamento (in parte su neve e ghiaccio e in parte su roccette detritiche), la qualità disuguale della roccia, l'orientamento difficile e l'attrezzatura in parete praticamente inesistente scoraggiano i ripetitori. Mettere in conto una giornata fisicamente impegnativa, mentre tecnicamente vi è un solo passaggio ostico da superare con attenzione.*

<b>Primi salitori:</b>	<i>G. Langes, C. e M. Zagonel, 19/7/1927</i>	
<b>Dislivello:</b>	400 m.,	(sviluppo complessivo m 670)
<b>Difficoltà:</b>	D+	max: 5°
<b>Tempo previsto:</b>	5 - 7 ore.	
<b>Roccia:</b>	di qualità varia, mai friabile ma richiede costantemente attenzione (non ripulita dal passaggio).	
<b>Materiale:</b>	cordini, dadi, 4-5 chiodi (soste per lo più disattrezzate, quasi nessun chiodo di passaggio).	
<b>Cartografia:</b>	Tabacco, f. 22 (1:25.000), <i>Pale di San Martino</i> .	

#### GUIDE

*PALE DI SAN MARTINO OVEST, L. De Franceschi, Guida dei Monti d'Italia, CAI-TCI, 2003, pag. 218. Dopo i primi due tiri, non siamo quasi riusciti a seguire la relazione lungo la parete. Sicuramente manca la descrizione di almeno due tiri lungo la parte superiore dello spigolo (cosa che induce in confusione); sotto indica un percorso diverso da quello più logico. Difficoltà complessivamente sottovalutate.*

*PALE DI SAN MARTINO, C. Cima, Mediterranee, 1999, pag. 96. Schizzo utile nella parte bassa. Irriconoscibile la parte alta (quella sullo spigolo). Riporta un passo in A0(5°) in quanto non azzerabile in nessun modo.*

#### Linea generale:

Lo spigolo è ben visibile dalla *Baita Segantini* (posto che tutti conoscono); a dx dello stesso (a voi riconoscere qual'è la Cima dei Bureloni) vi è un'alta parete gialla. La prima parte della salita si svolge a dx dello spigolo sulla parete grigia uniforme sopra la *Busa dei Camosci* (posto selvaggio e bellissimo racchiuso fra Bureloni, Campanili Val Strutt e Vezzana). Sono pochi i tratti riconoscibili di questa parte, che permette di evitare la parte bassa giallastra e verticale dello spigolo, che si raggiunge ad una forcelletta - visibile - dove lo stesso perde la sua verticalità e si inclina, interrompendosi con vari salti verticali. Dalla Busa dei Camosci, osservando la parete, si nota a dx della parte bassa dello spigolo una fessura verticale che sale per 100 m fino allo spigolo stesso. Quasi alla base di questa c'è una nicchia. 40 m a dx di questa ve n'è un'altra. Dalla base della parete si deve salire qui. 50 m più in alto e a dx vi è un'enorme grotta gialla, secondo punto in cui si transiterà. Dalla grotta, con un giro vizioso di diagonali e traversate poco intuibili dal basso, si raggiunge un camino-diedro abbastanza profondo (tratto chiave), 80 m sopra la grotta gialla (visibile), unica porta d'accesso alla parte superiore della parete e dello spigolo. Oltre il camino si va a sx a raggiungere il filo dello spigolo ad una forcelletta, sopra la quale la linea dello stesso si fa meno verticale e più irregolare, interrotta da vari salti o torrioni. Questi si rimontano ora a dx ora a sx fino in vetta.

#### AVVICINAMENTO:

Dalla *Baita Segantini*, m 2170, si prende il sentiero ben marcato che in leggera discesa su erba porta verso la base del Cimon della Pala e poi per ghiaie in quota allo sbocco del grandioso vallone del Ghiacciaio del Travignolo. Raggiunta la sua morena, le tracce, adesso più labili, la risalgono fino ad un basso sperone di rocce. Le si salgono (qualche raro ometto), portandosi poi per una banca rocciosa 100

m sotto la fronte del ghiacciaio. Si attraversa il vallone morenico, portandosi dall'altra parte passando sotto il pulpito roccioso che lo divide in due. Si rimontano le ghiaie (spesso neve, utile la piccozza) verso la base dello slanciato Campanile del Travignolo, a raggiungere l'evidente cengia ascendente a sx che porta alla forcella fra questo e la Cima Silvano (a sx). Si rimonta tutta la cengia inclinata (qualche breve passaggio esposto che richiede attenzione, 1°, roccia con detriti), raggiungendo infine la forcella per un breve canalino detritico e terroso sulla dx. Si scende oltre per ghiaie nel fondo della Busa dei Camosci, la si risale poi per faticosi detriti o neve, portandosi sopra ad un balcone di rocce che fa da base alla parete sud-ovest dei Bureloni. Si rimonta il balcone per lastre rocciose e detriti fino alla base della parete. Si va a sx fino a circa 50 m prima dello spigolo. Qui conviene individuare la prima nicchia, la grande grotta gialla e il camino (poi non più visibili arrampicando, vedi linea generale di salita). L'attacco è sulla verticale della prima nicchia, 50 m a dx dello spigolo su rocce biancastre e inclinate (qualche metro più a dx vi è una clessidra con vecchissimo cordino).

Ore 2,30 dalla Baita Segantini.

#### **SALITA:**

- 1) Si scalano i gradoni biancastri sotto la prima nicchia (20 m, 2°) raggiungendola con un breve passaggio verticale (5 m, 3°+). Dalla nicchia si traversa in orizzontale a dx su buona roccia verso un terrazzino, raggiungendolo in bella esposizione (15 m, 3°, pass. 3°+). Si attrezza una sosta sul terrazzino. **40 m, 2°, 3°+, 3°, 3°+.**
- 2) Dalla nicchia si sale in diagonale verso dx, mirando alla grande grotta giallastra (se ne intuisce da qui solo il soffitto). Si supera prima qualche fessura superficiale (15 m, 3°, pass. 4°-) e poi direttamente su bella parete lavorata fino a qualche metro sotto la grotta, dove si attrezza una sosta su un comodo ripiano (clessidre); (20 m, 3°+, 4°, 1 cless. con vecchio cordone). **35 m, 3°, 4°-, 3°+, 4°.**
- 3) Si traversa qualche metro a sx (5 m, 2°) a prendere una bella fessura diagonale che conduce verso sx (non visibile dal basso). Si rimontano i primi metri facili (5 m, 3°) e poi con un bel passaggio qualche metro più levigato (5 m, 4°, 1C alla base). Si continua oltre sempre lungo la fessura inclinata su terreno più facile e roccia ottima (30 m, 3°, pass. 3°+) fino ad una nicchietta con sosta (1 chiodo con grosso cordone collegato a una clessidra). **45 m, 2°, 3°, 4°, 3°, 3°+, 1C, 1CF.**
- 4) Dalla nicchia si sale in verticale su parete aperta per alcuni metri (3 m, 4°), per poi traversare in orizzontale a dx su parete aperta (roccia buona, esposto), raggiungendo un terrazzino dove conviene sostare (20 m, 4°-, qualche piccola clessidra all'inizio del terrazzino). **25 m, 4°, 4°-**
- 5) Si continua la traversata, prima su terreno facile sul terrazzino (10 m, 2°), poi, girato un leggero spigoletto, su terreno in piena esposizione (10 m, 3°+, 1 clessidra con cordino mio), fino a raggiungere una comoda terrazza dalla quale è visibile in alto il profondo camino del tiro chiave (5 m, 2°). Sosta su clessidra. **25 m, 2°, 3°+, 2°.**
- 6) Si scala una fessura che sale in diagonale verso sx in direzione della base del camino (roccia buona ma con scaglie mobili sotto e detriti sopra), sostando su due antichi chiodi appaiati e legati con un cordino. **30 m, 3°, pass. 3°+, 1CF.**
- 7) Si deve ora scalare il profondo e stretto camino leggermente strapiombante, passaggio chiave della via. Aiutandosi con due ottimi appigli sulla sx si supera faticosamente il primo passo strapiombante (2 m, 5°). Si continua la scalata, atletica, usando ottimi appigli sulla faccia sinistra e nel fondo umido della fessura, passando poi il leggero strapiombo che lo chiude (8 m, 5°-, possibile posizionare un dado grande dentro la fessura). Sopra si scala la bella parete verticale lavorata sulla dx della fessura, raggiungendo rocce più appoggiate da dove è visibile a sx la forcelletta sullo spigolo; sosta da attrezzare, utili i chiodi (15 m, 4°+, 4°). **25 m, 5°, 5°-, 4°+, 4°.**
- 8) Si sale lungo una fessura diagonale verso sx su roccia biancastra appoggiata, con scaglie mobili, portandosi su una cengetta con detriti (20 m, 3°, pass. 3°+), traversando lungo questa

verso sx fino al canale che scende dalla forcelletta sullo spigolo (15 m, 2°). Si sale nel canale fin poco sotto la forcelletta, dove si sosta su sassi incastrati (15 m, 3°). **50 m, 3°, 3°+, 2°, 3°.**

- 9) Si scala l'ultimo tratto del canale fino alla forcelletta (5 m, 3°), scendendo poi dall'altro lato, in vista della Val Venegia, ad una zona appoggiata sostando dove più comodo su un terrazzino (10 m in discesa, 2°); utili i chiodi per sostare. **15 m, 3°, 2°.**

*NB: secondo la relazione della guida CAI, si dovrebbe proseguire lungo il filo dello spigolo, che poco sopra forma un primo salto verticale (anche se presumibilmente proprio in questo tratto manca la descrizione di un paio di tiri di corda).*

- 10) Si traversa quasi in orizzontale a sx lungo rocce facili ma a tratti instabili, tenendosi ben al di sotto del filo dello spigolo, sempre in versante Val Venegia (20 m, 2°), fin dove si può salire più direttamente, prima lungo una fessura inclinata a sx (10 m, 3°), e poi direttamente per parete ben lavorata con ottimi appigli (10 m, 4°-), sostando in una piccola nicchia con ottima clessidra. **40 m, 2°, 3°, 4°-.**

- 11) Si prosegue lungo la parete articolata, procedendo in verticale, entrando in una grande nicchia (20 m, 3°, pass. 4°-), andando da questa qualche metro a destra su un comodo terrazzino dove si sosta a una clessidra (10 m, 3°). **30 m, 3°, 4°-.**

- 12) Lungo l'appoggiata parete soprastante, di bella roccia con ottimi appigli, si riguadagna il filo dello spigolo (25 m, 3°+), che si percorre facilmente fino alla base di un successivo salto più ripido, inciso a sx da una fessurina gialla di roccia un po' instabile (15 m, 2°), sostando alla base su due chiodi. **40 m, 3°+, 2°, 2CF.**

- 13) Si scala la fessura, prima un po' friabile (10 m, 4°), e poi più solida ed appoggiata (15 m, 3°, pass. 4°-), riportandosi sul filo sopra il salto ripido. Lo si percorre fin sotto il successivo balzo di rocce (10 m, 2°, sosta comoda su massi). **35 m, 4°, 3°, 4°-, 2°.**

- 14) Sulla destra del balzo un bel diedro di rocce grigie permette di alzarsi con divertente arrampicata (15 m, 3°, pass. 4°), riportandosi poco sopra sulla cresta che si rimonta facilmente fino 20 m sotto un pulpito giallastro con strapiombo (15 m, 2°, ometto, sosta comoda su massi). **30 m, 3°, 4°, 2°.**

- 15) Si scala con divertente arrampicata esposta proprio sul filo dello spigolo, tralasciando delle fessure instabili sulla sx (15 m, 3°, 1C alla base sul filo dello spigolo), usando una fessura giallastra immediatamente a dx del filo (10 m, 3°+, attenzione ad alcuni grossi spuntoni instabili ma roccia per il resto molto buona) portandosi proprio sotto il pulpito giallastro strapiombante (10 m, 2°), si sosta in una nicchia giallastra, esposta, subito a dx del filo dello spigolo sotto lo strapiombo (clessidra sulla dx da rafforzare con dadi incastrati nelle fessure a sx). **35 m, 3°, 3°+, 2°, 1C.**

- 16) Con un passo a dx, esposto, si esce dalla nicchia per imboccare un bel diedro un po' nascosto da sotto ma intuibile già dal tiro precedente (3 m, 4°). Si rimonta il bel diedro di roccia salda, appoggiandosi spesso sulla sua faccia dx, con difficoltà decrescenti (20 m, 4°, 3°+), fino a sbucare sopra il pulpito giallastro di nuovo sulla cresta. Si sale qualche metro per questa fino alla base dell'ultimo risalto giallastro (15 m, 3°, ometto), fermandosi su spuntoni. **40 m, 4°, 3°+, 3°.**

- 17) Dalla base del risalto, si traversa a sx per qualche metro su rocce grigiastre esposte (6 m, 4°-), fino ad un grosso spuntone. Da questo con un breve passaggio si riguadagna il filo della cresta (4 m, 4°), che ora si può seguire più facilmente verso l'ormai non lontana anticima, sostando dove più comodo (20 m, 2°). **30 m, 4°-, 4°, 2°.**

- 18) Di conserva si segue lo spigolo di rocce facili ma instabili fino a portarsi sull'anticima sud-ovest. **50 m, 1°, 2°.**

Qui ci si slega, si scende nella vicina selletta sottostante (10 m, 1°), e si risale verso la vicina vetta (grosso ometto) per roccette e ghiaie (50 m, 1°), libro di vetta in pessime condizioni.

**DISCESA:**

Si svolge lungo la via normale, facile, ma abbastanza lunga, fino al Rif. Mulaz.

Dalla cima si seguono le evidenti tracce di sentiero (ometti), lungo la cresta nord-est (verso l'Altipiano delle Pale, non quella verso il Mulaz) prima per roccette quasi pianeggianti, poi scendendo a sx verso il sottostante Passo dei Bureloni, m 2980 (80 m, pass. 1°) e alla spalla detritica adiacente. Da qui ancora a sx per roccette e sfasciumi (50 m, 1°) alla larga sella ghiaiosa in cima alla Val Grande. Si scende nel vallone a dx fino al suo fondo innevato (nevaio delle Ziroccole). Lo si percorre, uscendo dal vallone a sx su un ampio dosso ghiaioso, oltre il quale (sempre tracce evidenti e ometti) si scende nel vallone sottostante il Passo delle Farangole, dove si incrocia il sentiero 703. Per questo si risale faticosamente alla sella, m 2814 (corda metallica), ore 1.

Si scende poi per roccette attrezzate e ghiaie dall'altra parte, portandosi alla Forcella Margherita, dalla quale con un'ultima ripida discesa si è al Rifugio Mulaz, m 2580, ore 0,30 dal passo; 1,30 dalla cima.

